ELZEVIRO

Vaccinarsi contro i pregiudizi

Perché cambiare idea è così difficile anche di fronte a verità certe? Neutralizzare i «bias» cognitivi è fondamentale per le decisioni pubbliche

di **Gilberto Corbellini**

«Una persona con una convinzione è una persona difficile da cambiare. Ditele che siete in disaccordo con lei, e se ne andrà. Mostrategli fatti e numeri, e metterà in discussione le vostre fonti. Fate ricorso alla logica, e non sarà in grado di capire il vostro punto di vista». Con queste parole, nel 1956, il fondatore della psicologia sociale cognitiva, Leon Festinger, descriveva la scoperta che lo avrebbe portato a introdurre negli anni successivi il concetto di «dissonanza cognitiva», per cui lo stesso individuo può coltivare credenze e comportamenti tra loro incoerenti, che inducono automaticamente a ricercare una qualche consonanza attivando diverse strategie di elaborazione cognitiva o comportamentale compensatoria. Nel caso in specie, gli adepti di una setta americana, i quali attendevano la fine del mondo prevista dalla loro credenza l'1 dicembre 1954, quando l'evento non si realizzò non smisero di credere alle sciocchezze che predicavano. Bensì, accentuarono il loro fanatismo e le azioni di proselitismo, "razionalizzando" con argomenti *ad hoc* il fallimento del presagio.

Sessanta anni dopo, la letteratura scientifica sull'esistenza, anche nella cosiddetta mente umana, di una sorta di sistema immunitario che protegge da credenze e opinioni diverse e potenzialmente destabilizzanti per un'identità psicologico-sociale individuale faticosamente costruita, è sterminata. Un'immunità che riguarda ogni ambito delle decisioni umane che possono associarsi a qualche percezione o falsa percezione di minacce, incluse quindi le resistenze che gli stessi scienziati possono maturare psicologicamente contro spiegazioni dei fatti diverse da quelle preferite. Quella che potrebbe essere una legge dell'immunità ideologica, dice che le persone con forti credenze sbagliate e fondate su false percezioni di alcuni fatti, reagiscono ai tentativi altrui di correggere tali false percezioni, accentuandole. In alcuni ambiti della psicologia politica il fenomeno è descritto con la metafora del «ritorno di fiamma». Quello che sta accadendo di interessante nello studio di questi *bias* cognitivi, che sono poi delle varianti degli *idola* di Bacone solo finalmente meglio dettagliate a livello sperimentale, è che si comincia ad assistere ad aperture importanti nel campo della comunicazione medico-sanitaria verso queste conoscenze.

«Pediatrics», che è la più autorevole rivista mondiale di pediatria, ha pubblicato nel marzo scorso uno studio, ideato principalmente da Brendan Nyhan che insegna scienze politiche alla Michigan University, in cui si dimostra che la comunicazione pubblica sui vaccini è in larga parte sbagliata, perché non tiene conto dei *bias* cognitivi ed emotivi attraverso cui le persone filtrano i fatti. Le false percezioni di fatti scientificamente acclarati, raramente possono essere corrette in modo efficace somministrando la "verità". Per questo è importante che studiosi dei *bias* cognitivi che sono all'opera nelle mistificazioni politiche dei fatti, collaborino con i medici per entrare nel merito di come funziona la mente umana e quali sono le strategie più efficaci per combattere false credenze che possono danneggiare persone e comunità. Come è stato per il caso Stamina, o l'idea che i vaccini siano pericolosi. Perché i fenomeni sono più o meno della stessa natura.

Lo studio ha arruolato 1.759 genitori statunitensi coinvolgendoli in un esperimento in cui essi erano casualmente suddivisi in quattro gruppi, ognuno oggetto di specifiche e differenziate forme di comunicazione volte a far capire l'utilità della vaccinazione MMR (quel-

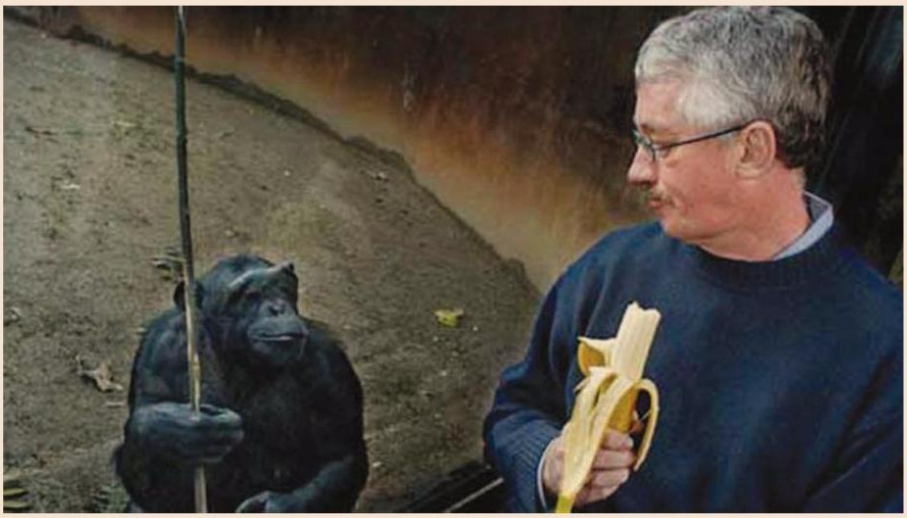
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la ritenuta dai fanatici responsabile dell'autismo), o a un gruppo di controllo. Il risultato è stato che nessuno degli interventi di comunicazione rivolti ai genitori che non intendevano vaccinare i figlio li ha smossi da quell'atteggiamento. Tra l'altro, quando i genitori che avevano l'atteggiamento meno favorevole verso il vaccino capivano la falsità delle tesi che associano la vaccinazione MMR all'autismo, essi correggevano le loro false percezioni ma riducevano anche ulteriormente l'intenzione di vaccinare i figli. Inoltre, l'uso di immagini o racconti che mettevano in evidenza i rischi di non vaccinare, inducevano nei genitori un aumento della credenza in un legame tra vaccino e autismo, o un'aumentata percezione dei rischi di effetti collaterali dovuti alla vaccinazione. Anche se l'esperimento può essere criticato, perché i partecipanti in qualche modo sapevano di esser parte di una situazione costruita, in realtà risultati analoghi sono stati ottenuti per altre vie. E confermano, tra l'altro, una scoperta costante sulle figure e i contesti che portano le persone a fidarsi delle informazioni sanitarie dissonanti rispetto a quello in cui credono. Sono i medici che hanno in cura i malati, in questo caso i bambini, quelli di cui i genitori hanno più fiducia. Il che in Italia non è incoraggiante, perché ricordo esperienze raccapriccianti quando circa tre lustri fa interagivo con questa categoria medica, per far star bene mio figlio. In realtà, ho avuto la fortuna di essere amico di Roberto Burgio, scomparso recentemente, e che tanto ha fatto per far maturare anche in Italia una visione razionale e moderna della medicina per i cuccioli umani, in cui i vaccini svolgono un ruolo fondamentale.

Studi come questi dimostrano che le idee di democrazia deliberativa o partecipativa sono illusioni se non si interviene direttamente ai livelli decisionali istituzionali per assicurarsi che le scelte siano effettuate sulla base di fatti accertati e non falsamente interpretati. La discussione in corso per garantire che le istituzioni parlamentari riformate includano figure con le necessarie e adeguate competenze è decisamente una versione aggiornata, alla luce delle conoscenze psicologiche sui *bias* cognitivi ed emotivi, del concetto di *check and balances*. I controlli e contrappesi oggi possono essere garantiti solo se le istituzioni reclutano al loro interno figure davvero indipendenti e di eccellenza internazionale, la cui reputazione sia tale da assicurare che non cadranno vittime di trappole populiste. A queste spetterà di esercitare una rigorosa sorveglianza sulla validità scientifica dei dati e sui metodi usati per interpretarli e per decidere e controllare gli effetti delle scelte politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PREMI SCIENTIFICI

Frans de Waal (nella foto) con «Il bonobo e l'ateo» (Cortina) ha vinto il Premio Galileo 2014 per la divulgazione scientifica, consegnatogli il 9 maggio scorso a Padova. Secondo classificato Nicola Nosengo, «I robot ci guardano. Aerei senza pilota, chirurghi a distanza e automi solidali» (Zanichelli) e, a seguire, Adriano Zecchina, «Alchimie nell'arte. La chimica e l'evoluzione della pittura» (Zanichelli), Marco Ciardi, «Terra. Storia di un'idea» (Laterza) e Vincenzo Barone, «L'ordine del mondo. Le simmetrie in fisica da Aristotele a Higgs» (Bollati Boringhieri).
Una menzione speciale è stata conferita dalla Giuria Scientifica a Paolo Bianco, Elena Cattaneo, Gilberto Corbellini e Michele De Luca per aver difeso le ragioni della scienza contro le "corbellerie" diffuse sul metodo Stamina.
Corbellini ha anche vinto, con Elisabetta Sirgiovanni, il premio «Mario Tiengo» alla cultura con «Tutta colpa del cervello. Introduzione alla neuroetica» (Mondadori università, Milano, pagg. 252, € 18,00). La consegna giovedì 22 all'apertura del 37° Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana per lo Studio del Dolore.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato